

CCCXXI SEDUTA

MERCOLEDÌ 23 MAGGIO 1962

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES
indi
del Vice Presidente COLAJANNI

INDICE

Disegni di legge: « Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione » (469) e « Attribuzioni del Governo e ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione » (553) (Discussione):

PRESIDENTE 1303, 1309
TUCCARI, relatore 1303

Interpellanze :

(Annunzio) 1288
(Per lo svolgimento urgente)

PRESIDENTE 1288
BOSCO 1289
TRIMARCHI 1289
CONIGLIO, Assessore all'amministrazione civile;
alla solidarietà sociale 1289
TUCCARI 1289

Interrogazioni :

(Annunzio) 1287
(Svolgimento)

PRESIDENTE 1291, 1292, 1294, 1295
LENTINI, Assessore ai lavori pubblici; all'edilizia
popolare e sovvenzionata 1291, 1292, 1293, 1294
NICASTRO 1291
TRIMARCHI 1292, 1294
JACONO * 1293
MARTINEZ, Vice Presidente della Regione; As-
sessore all'industria ed al commercio; alla
pesca, alle attività marinare ed all'artigianato 1295
ROMANO BATTAGLIA 1295

Mozioni :

(Per la data di discussione)

PRESIDENTE 1290, 1291
MARTINEZ, Vice Presidente della Regione; As-
sessore all'industria ed al commercio; alla
pesca, alle attività marinare ed all'artigianato 1290
CORTESE 1291

Sull'ordine dei lavori :

CORTESE * 1295, 1297, 1300
PRESIDENTE 1296, 1299, 1300, 1302, 1303
LO GIUDICE * 1296, 1299
BUTTAFUOCO 1297, 1299
CORALLO * 1297
MILAZZO 1298, 1302
MARTINEZ, Vice Presidente della Regione; As-
sessore all'industria ed al commercio; alla
pesca, alle attività marinare ed all'artigianato 1298
GRAMMATICO 1301
DI NAPOLI, Assessore al turismo, allo spetta-
colo ed allo sport; ai trasporti ed alle comu-
nicazioni 1301
ROMANO BATTAGLIA 1302
MARULLO 1302
GERMANA' GIOACCHINO * 1302

La seduta è aperta alle ore 17,45.

TUCCARI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni s'intende approvato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni presentate.

TUCCARI, segretario:

« All'Assessore all'industria e commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato, per sapere quali agevolazioni di carattere regionale siano state concesse, proposte per il magnifico « Gpy » di Patti, che

in atto impiega mano d'opera femminile formata quasi esclusivamente da ragazze con la qualifica di apprendiste, la massima parte delle quali ha già da tempo acquisito le necessarie capacità per conseguire la qualifica di operaia; gli interroganti desiderano sapere se l'Assessore è a conoscenza delle continue minacce di licenziamento in blocco, del rifiuto di corrispondere i compensi minimi contrattuali da parte della direzione del maglificio e se non ritenga, infine, di dovere disporre la sospensione di ogni beneficio di legge preteso dalla società fino a quando non sarà stata accertata la più completa normalizzazione nel trattamento della mano d'opera e nello svolgimento dei corsi di qualificazione. » (870) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

PRESTIPINO GIARRITTA - TUCCARI.

« All'Assessore all'industria e commercio, alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato, per conoscere se risponda a verità la notizia che la società per azioni Fortis, la quale avrebbe dovuto costruire in S. Agata Militello uno stabilimento lattiero caseario, si sarebbe decisa alfine a trasferire altrove il predetto caseificio e che la So.Fi.S. avrebbe negato la partecipazione all'attività della Fortis. » (871)

PRESTIPINO GIARRITTA.

« All'Assessore all'Amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, per sapere se è a conoscenza che la Commissione provinciale di controllo di Messina ha annullato, per illegittimità, le delibere comunali di liquidazione delle spese affrontate dai consiglieri comunali a Messina per esercitare il loro diritto di voto in occasione delle elezioni del Consiglio provinciale.

Gli interroganti chiedono di sapere, inoltre, quali iniziative abbia preso o intenda prendere per assicurare il doveroso rimborso delle spese affrontate per il libero esercizio del voto, che deve sempre essere gratuito ma non oneroso, » (872) *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*

PRESTIPINO GIARRITTA - TUCCARI - FRANCHINA.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno; quella per la quale è stata chiesta la risposta scritta è già stata inviata al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della interpellanza presentata.

TUCCARI, segretario:

« All'Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport; ai trasporti ed alle comunicazioni, per sapere se risulta a verità che intende accordare il contributo per la « Sagra delle ciliege e delle Rose » di Macchia di Giarre all'Ente comune, respingendo l'analoga richiesta della « Pro-loco » di Macchia di Giarre che rappresenta la naturale e legittima promotrice di una manifestazione a carattere folcloristico e turistico, peraltro conformemente alla tradizione.

In caso affermativo, l'interpellante chiede di sapere come l'onorevole Assessore interpellato intende giustificare una determinazione che nella realtà si identifica con una ingenerosa discriminazione e sopraffazione politica al servizio di meschine beghe locali. » (355)

Bosco.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Per lo svolgimento urgente di interpellanze.

BOSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Onorevole Presidente, l'interpellanza numero 355 a mia firma, testè annunziata, si riferisce ad una manifestazione i cui termini scadono fra poco tempo. Chiedo per-

tanto che il Governo faccia conoscere il giorno in cui intende trattarla..

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al turismo in questo momento non è presente. Comunque il Governo, a norma di regolamento, potrà far conoscere il giorno successivo a quello dell'annuncio dell'interpellanza la data in cui intende rispondere. Le assicuro però che non appena verrà in Aula l'Assessore competente lo interpellerrò sulla sua richiesta.

TRIMARCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIMARCHI. Onorevole Presidente, nello ordine del giorno della seduta di ieri, a mio avviso, avrebbe dovuto essere inclusa l'interpellanza numero 343, da me presentata nella precedente sessione, ed annunciata nella seduta del 16 maggio. Nella stessa seduta il Presidente della Regione, interpellato in proposito, si è dichiarato disposto a trattarla a turno ordinario. In quella occasione però è stato chiarito che la espressione « a turno ordinario » doveva intendersi nel senso che la interpellanza sarebbe stata svolta il lunedì o il martedì di questa settimana. Lunedì non c'è stata seduta, ma ieri vi è stata e quindi ritenevo che l'interpellanza dovesse essere iscritta all'ordine del giorno, invece non l'ho trovata. Dato il carattere urgente dell'interpellanza, diretta al Presidente della Regione, al Vice Presidente e all'Assessore agli enti locali, chiedo a Vostra signoria di internellare il Governo perchè sia fissata la data di trattazione.

PRESIDENTE. Onorevole Trimarchi, l'interpellanza non è inserita nell'ordine del giorno perchè, essendosi il Presidente della Regione dichiarato disposto a trattarla a turno ordinario (lunedì o martedì, lo ricordo benissimo), non vi è stata votazione sulla data di svolgimento. Quindi l'interpellanza poteva considerarsi già a turno ordinario nella seduta di ieri, insieme alle altre relative a tutti i rami dell'Amministrazione. Però il Presidente della Regione ieri non era presente perchè impegnato a Roma per ragioni del suo ufficio.

Poichè l'interpellanza è diretta anche allo Assessore all'amministrazione civile, se l'ono-

revole Coniglio lo ritiene, può fare conoscere il suo pensiero in proposito.

CONIGLIO, *Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale*. Onorevole Presidente, dato che il Presidente della Regione ha intenzione di rispondere lui stesso a questa interpellanza, per l'importanza e il rilievo politico che riveste, mi rimetto alle determinazioni del Presidente. Se rientra in settimana, domani o dopodomani, credo che non avrà nessuna difficoltà a rispondere alla interpellanza.

PRESIDENTE. Onorevole Trimarchi, le assicuro che se domani il Presidente della Regione parteciperà alla seduta lo interpellerrò sulla sua richiesta.

TUCCARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Onorevole Presidente, desideravo soltanto rinnovare all'Assessore al lavoro e alla sanità la richiesta di un sollecito svolgimento dell'interpellanza numero 353, da me presentata sulla situazione degli ospedali di Messina, per i motivi già esposti nella seduta di venerdì scorso.

PRESIDENTE. Onorevole Tuccari, in via breve, posso dirle di avere interpellato in proposito direttamente l'Assessore al lavoro, il quale mi ha detto che l'argomento aveva formato oggetto di una particolare attenzione dell'assessorato e che pregava l'interpellante di attendere ancora qualche giorno dato che una commissione *ad hoc* stava studiando il problema che, a quanto pare, investe non soltanto gli ospedali di Messina, ma anche quelli di tutta la Sicilia.

TUCCARI. Quelli di Messina in particolare. Comunque potremmo svolgerla nei primi della settimana prossima.

PRESIDENTE. Le assicuro che al rientro dell'Assessore al lavoro, in congedo per oggi e domani trovandosi a Roma per ragioni del suo ufficio, io stesso lo pregherò di fissare la data per la trattazione della interpellanza.

Sulla data di discussione di mozioni.

Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno: lettura delle mozioni numero 78 e 79 ai sensi e per gli effetti degli articoli 73 lettera D) e 143 del regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana al fine di stabilire la data di discussione. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni.

TUCCARI, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che, a tutt'oggi, il Governo non ha presentato all'Assemblea il disegno di legge relativo al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1 luglio 1962 - 30 giugno 1963;

considerato che tale omissione costituisce grave violazione dello Statuto siciliano; che il ritardo stesso pone e porrà l'Amministrazione regionale in difficoltà di fronte alla necessità di provvedere agli impegni che dal bilancio stesso derivano e che, da questa situazione, rischiano di essere ritardati i regolari pagamenti dell'Amministrazione regionale, con grave pregiudizio degli interessi di categorie produttive e di lavoratori;

considerato la risposta elusiva data del Governo all'interpellanza svolta il 17 maggio ultimo scorso sullo stesso oggetto;

impegna il Governo

alla immediata presentazione del bilancio » (78).

OVAZZA - CORTESE - NICASTRO -
COLAJANNI - VARVARO - PANCA-
MO - RENDA - CIPOLLA.

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che, nel dibattito apertosi per iniziativa parlamentare dopo la mancata approvazione delle variazioni di bilancio, il Governo si era impegnato ad aprire un dibattito politico sulle scelte programmatiche e sulla forma;

considerato che l'attuale maggioranza, nonostante siano trascorsi due mesi, non ha ancora provveduto a definire i termini politici e programmatici del chiarimento resosi indispensabile a seguito delle note vicende parla-

mentari, e a portare nella sede legittima del Parlamento — con la urgenza che la grave situazione siciliana richiede — la discussione per la verifica della maggioranza e la puntualizzazione degli impegni programmatici;

considerato che urge definire la soluzione di alcuni problemi essenziali per lo sviluppo economico e sociale dell'Isola, quali: riforma dei patti agrari, democratizzazione dei consorzi di bonifica, sviluppo della cooperazione, riordinamento dell'E.R.A.S., pubblicizzazione del settore dello zolfo e dei sali attraverso la istituzione di una azienda chimico-mineraria, revoca della concessione per lo sfruttamento del petrolio alla Gulf, elaborazione di un piano di sviluppo economico e sociale della Sicilia;

considerato che tali problemi sono al centro del movimento e della lotta di larghi strati popolari, che ne rivendicano la soluzione urgente e conforme agli interessi democratici e di sviluppo della vita e della economia siciliana;

impegna il Governo

ad adeguare le proprie scelte e ad adottare le opportune misure perchè, sul piano legislativo, vengano risolti, con urgenza, i problemi sopra richiamati. » (79)

CORTESE - PRESTIPINO GIARRITTA -
NICASTRO - CIPOLLA - COLAJANNI -
D'AGATA - JACONO - LA PORTA -
MACALUSO - MARRARO - MESSANA -
MICELI - OVAZZA - PANCAMO -
REDA - SANTANGELO - SCATURRO -
TUCCARI - VARVARO.

PRESIDENTE. A termini dell'articolo 143, la mozione è letta in Assemblea nella seduta successiva a quella della sua presentazione. Dopo la lettura, l'Assemblea, udito il Governo, il proponente e non più di due deputati determina il giorno in cui dovrà essere discussa. Il tempo concesso all'oratore non può eccedere i 10 minuti.

MARTINEZ, Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato. Onorevole Presidente, il Governo chiede all'Assemblea, ai colleghi proponenti e alla Si-

gnoria vostra di volere rinviare a domani, data l'assenza del Presidente D'Angelo, ogni decisione circa la data di discussione delle mozioni numeri 78 e 79.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, dal punto di vista regolamentare dobbiamo accogliere la proposta di stabilire domani la data in cui dovranno essere discusse le mozioni. Ma vorrei rivolgermi alla Presidenza dell'Assemblea per fare presente che il Presidente della Regione è mancato ad un appuntamento. Quando abbiamo affermato, come affermiamo, che l'attuale Governo è in crisi perchè non ha una maggioranza, egli lo ha smentito, invitandoci ad utilizzare gli strumenti parlamentari. Noi gli strumenti parlamentari li stiamo utilizzando. L'onorevole Presidente della Regione è assente, è impegnato per doveri che riguardano l'Autonomia, ma è evidente, onorevole Presidente, che questo fatto, a nostro parere, implica poi una nostra precisa posizione in ordine al punto D) dell'ordine del giorno che riguarda la discussione di disegni di legge.

Ritengo che si possa rinviare a domani la determinazione della data di discussione della mozione, però sia chiaro che noi riaffermiamo la necessità di una verifica della maggioranza governativa prima di esaminare qualunque disegno di legge.

PRESIDENTE. Allora resta stabilito che le due mozioni saranno poste all'ordine del giorno della seduta di domani per stabilirne la data di discussione.

Svolgimento di interrogazioni.

Si passa alla lettera C) dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni relative alle rubriche « Lavori pubblici, edilizia popolare e sovvenzionata ».

Si inizia dalla interrogazione numero 788 dell'onorevole Nicastro all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata « per sapere quali ostacoli hanno impedito il promesso finanziamento — per l'importo di lire 5milioni — dei lavori per la ricostruzione del tetto pericolante della scuola

elementare della frazione Pedalino (Comiso), della quale, pertanto, si è resa necessaria la chiusura.

L'interrogante rende noto che la scolaresca della scuola suddetta è stata trasferita momentaneamente in due alloggi E.S.C.A.L. che risultano, tuttavia, già assegnati, sicchè con la prossima chiusura dell'anno scolastico e la presa di possesso degli alloggi da parte degli assegnatari, la scuola rimarrà senza sede. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore ai lavori pubblici, onorevole Lentini, per rispondere alla interrogazione.

LENTINI, *Assessore ai lavori pubblici; alla edilizia popolare e sovvenzionata.* Onorevole Presidente, l'interrogazione dell'onorevole Nicastro si riferisce alla costruzione del tetto dell'edificio scolastico nel Comune di Comiso, e precisamente nella frazione Pedalino. In realtà l'edificio scolastico fu costruito in base alla legge 16 gennaio 1951 e collaudato in data 15 luglio 1955. In quella data venne consegnato all'autorità comunale.

Il Comune nel 1958 inoltrò all'Assessorato una perizia di 5milioni, che prevedeva la sostituzione del tipo di copertura del suddetto edificio con altra più idonea. Le screpolature del tetto, da parte del Comune, furono imputate alle avversità atmosferiche, mentre, da parte dell'Ispettorato tecnico ebbe ad accertarsi che in effetti si trattava di difetto di costruzione.

Presidenza del Vice Presidente COLAJANNI

La questione è stata segnalata diverse volte all'Assessorato per i lavori pubblici, ed ultimamente, da parte dell'Amministrazione comunale, nei primi di marzo del 1962. Posso assicurare di avere dato nel marzo stesso disposizioni per l'emissione del decreto che è stato firmato in data odierna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicastro per dichiarare se è soddisfatto della risposta.

NICASTRO. L'onorevole Assessore annunzia di avere firmato il decreto. Quindi è ovvio che mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 793 dell'onorevole Trimarchi al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici e all'edilizia popolare e sovvenzionata, « per conoscere il loro pensiero sulla grave situazione idrica in cui versa il Comune di Giardini ».

In data 12 dicembre 1961, il Comune di Giardini ha avanzato urgente richiesta allo Assessorato ai lavori pubblici, onde ottenere un contributo per l'esecuzione di opere di captazione di acqua da destinare a fini potabili.

In data 3 febbraio 1962, il Consiglio comunale di Giardini ha deliberato ed inviato un ordine del giorno di protesta a causa della leggerezza con cui era stato considerato il problema del rifornimento idrico della popolazione di quel centro, mettendo in evidenza le ragioni igieniche, sanitarie e turistiche che spingevano l'Amministrazione ad insistere nella richiesta ed a protestare per il mancato tempestivo accoglimento.

L'interrogante ritiene, pertanto, necessario un sollecito intervento del Governo regionale, nel senso desiderato dal Comune di Giardini ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore ai lavori pubblici, onorevole Lentini¹, per rispondere all'interrogazione.

LENTINI, *Assessore ai lavori pubblici; all'edilizia popolare e sovvenzionata*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nel dicembre 1961 il comune di Giardini ebbe a manifestare la necessità di assicurare alla propria popolazione l'adeguamento dell'approvvigionamento idrico che da tempo si dimostrava insufficiente, proponendo a tal fine, in primo luogo, di approfondire le sorgenti sifone per captare un maggior quantitativo di acqua, e poi di revisionare la rete idrica interna per eliminare le perdite.

Da parte mia ho autorizzato l'Ufficio del Genio civile di Messina ad effettuare un sopralluogo e riferire sulla spesa necessaria per la esecuzione delle opere. Posso pertanto assicurare che non appena il Genio civile di Messina espletterà le anzidette incombenze, sarà mia cura intervenire affinché la sistemazione della rete idrica del Comune di Giardini venga nel migliore dei modi risolta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Trimarchi per dichiarare se è soddisfatto.

TRIMARCHI. Onorevole Presidente, non posso essere purtroppo soddisfatto della risposta che mi ha fornito l'onorevole Assessore ai lavori pubblici perchè dal contenuto stesso della risposta si evince quanto sia generica e quanto mancanti di contenuto pratico siano gli argomenti che l'Assessore ha portato a sostegno della sua risposta. L'Assessore ci ha fatto conoscere che ha interessato il Genio civile, non sappiamo in quale momento. Non avendo indicato la data, ho ragione di ritenere che l'abbia interessato ieri o l'altro ieri, cioè dopo parecchi mesi, dato che lo stesso Assessore ha precisato che la richiesta da parte del Comune di Giardini era stata avanzata nel dicembre del 1961 allo scopo di far fronte a esigenze indilazionabili e bisognevoli di un prontissimo intervento.

Mi dichiaro insoddisfatto ed esprimo l'augurio che la risposta del Genio Civile possa essere immediata, e che in caso contrario lo Assessorato intervenga con la dovuta energia per sollecitarla. Mi auguro altresì che il successivo intervento dell'Assessore per predisporre e fare realizzare le opere necessarie, sia quanto mai rapido. Mi riservo, se del caso, di presentare altre interrogazioni.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 796 degli onorevoli Jacono e Nicastro all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, « per sapere se è a conoscenza che il porto rifugio di Scoglitti è quasi completamente insabbiato, rendendo pericolosissimo l'approdo alle 40 barche della marineria della omonima frazione, la cui popolazione trae sostegno di vita interamente dal mare ».

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere i motivi per i quali, finora, non si è proceduto ad apportare le necessarie modifiche strutturali al porto rifugio sopra citato, sebbene a tale scopo siano stati destinati dal Governo regionale, fin dal 1958, 156 milioni di lire, provenienti dal fondo di solidarietà nazionale e se non intenda intervenire con urgenza, per risolvere un problema così vitale per l'esistenza stessa della popolazione di Scoglitti. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore ai lavori pubblici, onorevole Lentini per rispondere all'interrogazione.

LENTINI, *Assessore ai lavori pubblici; all'edilizia popolare e sovvenzionata*. In riferimento alla interrogazione degli onorevoli Jacono e Nicastro sul porto rifugio di Scoglitti, l'Assessorato per i lavori pubblici si è occupato già da tempo della questione che rimonta a parecchi anni fa. La situazione allo stato attuale purtroppo non è incoraggiante.

Come ricorderanno gli onorevoli interroganti, nel programma da realizzarsi con il fondo di solidarietà nazionale, IV rata, venne compreso il completamento del porto peschereccio della frazione Scoglitti di Vittoria per una spesa prevista in lire 158 milioni.

Il progetto venne redatto dall'Ufficio del Genio civile Opere marittime e prevedeva la sostanziale modifica del bacino portuale preesistente, al fine di rendere più agevole il ricovero delle barche e di ridurre il periodico interrimento dello specchio d'acqua protetto. Detto progetto è stato respinto però dal Comitato tecnico amministrativo perchè non ritenuto idoneo allo scopo, con la prescrizione di procedere ad un più accurato studio della situazione locale e ad una serie di indagini sperimentali tali da assicurare la migliore soluzione possibile per quanto concerneva il lamentato interrimento.

Pertanto ho provveduto, in data 29 marzo 1962, per essere preciso, a restituire al Genio civile Opere marittime il progetto in questione, manifestando la necessità che esso venga rielaborato con la maggiore sollecitudine possibile. Prevedendo, tuttavia, una ulteriore e forse notevole perdita di tempo, ho dato disposizione che venga istruita con urgenza una perizia di 18 milioni, perizia che possiamo definire di emergenza, nella quale sono previste le opere di escavazione. Sarà mia cura seguire l'andamento delle due perizie e finanziarle appena saranno superate le inevitabili remore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Jacono per dichiarare se è soddisfatto della risposta.

JACONO. Per quanto concerne la prima parte, cioè il finanziamento per il dragaggio, mi dichiaro soddisfatto, in quanto proprio oggi ho saputo dal funzionario preposto, dottor Morello, che il progetto è stato approvato dall'Ispettorato tecnico e che è già pronto per la firma. Io credo che il dragaggio sia un'opera

di carattere immediato, di emergenza e che bene ha fatto l'Assessore a finanziarla.

Per quanto concerne il progetto di trasformazione del porto, di adeguamento del porto, siamo ancora in alto mare. Il progetto, come ha detto l'Assessore, è ritornato al Genio civile per le opere marittime. Anche oggi ci siamo recati presso quell'Ufficio, ma purtroppo non abbiamo trovato l'ingegnere Montebruno, né altro funzionario tecnico.

Ora io nutro serie perplessità, sono anche preoccupato, come lo sono le autorità amministrative di Vittoria e di Scoglitti. Il porto rifugio di Scoglitti è completamente insabbiato ed è impossibile una normale attività per le barche, tanto è vero che circa 50 pescatori capi famiglia hanno depositato le licenze presso l'ufficio di dogana. Questo significa che la situazione è veramente tragica.

Mi dicevano i pescatori giorni addietro che nello scorso inverno hanno rischiato la vita; ci sono stati feriti e vi potevano essere anche dei morti. Ho voluto citare questi casi, non tanto per fare perdere tempo al Presidente e all'Assemblea, ma perchè l'Assessore segua con particolare attenzione la questione che, ove non fosse risolta presto potrebbe determinare la fame per circa 3 mila cittadini di Scoglitti. Scoglitti basa la sua economia sulla pesca e la mancata soluzione del problema potrebbe provocare serie conseguenze, mortali conseguenze.

Approvo che l'Assessore abbia sollecitato il Genio civile - Opere Marittime affinché il nuovo progetto venga esitato con speditezza: mi permetto però di dargli un consiglio, molto sommamente e con molta modestia. Suggerirei all'Assessore di convocare presso il suo Ufficio l'ingegnere Montebruno, Capo del Genio civile - Opere marittime, un alto funzionario dell'Ispettorato tecnico e un funzionario del Comitato tecnico presso il Provveditorato alle opere pubbliche, assieme al Sindaco di Vittoria per uno scambio di idee e per fissare nelle grandi linee quello che si vuol fare. Altrimenti assisteremo a quello che si è già verificato, e cioè ai continui andarivieni di questo progetto che dal Genio Civile viene inviato all'Ispettorato e da quest'ufficio all'Assessorato il quale a sua volta lo rinvia al Genio Civile. Si crea in tal modo un circolo vizioso. Per i motivi suddetti mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 801 dell'onorevole Trimarchi all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, « per conoscere i motivi della mancata esecuzione delle opere di protezione dal mare dell'abitato della frazione San Gregorio di Capo d'Orlando; e quali determinazioni intenda adottare al fine di rimuovere i gravi danni verificatisi e di eliminare o contenere il pericolo di danno che incombe su quella contrada. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore ai lavori pubblici, onorevole Lentini per rispondere alla interrogazione.

LENTINI, *Assessore ai lavori pubblici; all'edilizia popolare e sovvenzionata*. Desidererei innanzi tutto dire che vi sono sull'argomento anche delle interpellanze presentate da parte di alcuni colleghi, l'onorevole Franchina, l'onorevole Prestipino e credo alcuni altri colleghi della provincia di Messina. Desidererei pertanto che queste interpellanze venissero abbinate per lo svolgimento all'interrogazione numero 801. Si potrebbe trattare la interrogazione in sede di svolgimento di interpellanze ovvero trattare le interpellanze in sede di svolgimento della interrogazione.

PRESIDENTE. Faccio notare all'onorevole Assessore che l'ordine del giorno della seduta odierna non prevede lo svolgimento di interpellanze; sicchè per procedere all'abbinamento si dovrebbe rinviare lo svolgimento dell'interrogazione numero 801 per trattarla insieme alle interpellanze quando queste verranno all'ordine del giorno. Per il rinvio però occorre il consenso dell'interrogante.

LENTINI, *Assessore ai lavori pubblici; all'edilizia popolare e sovvenzionata*. Onorevole Presidente, l'interrogazione del collega onorevole Trimarchi fa riferimento alla mancata esecuzione delle opere di protezione dal mare dello abitato della frazione Sangregorio di Capo d'Orlando, ed è diretta all'Assessore per conoscerne i motivi nonchè gli interventi che la Regione intende operare per proteggere lo abitato della frazione dai gravi danni che si verificano. direi continuamente, in seguito alle mareggiate.

Vorrei esimermi dall'enumerare i motivi di carattere tecnico che i competenti uffici tra

cui soprattutto il Genio Civile - Opere marittime, hanno addotto, in quanto dalla motivazione o perlomeno dai risultati dello studio e dal sopralluogo eseguito, viene ad essere senz'altro confermato che la situazione del porto di Capo d'Orlando, in realtà, non ha relazione con le mareggiate e i danni conseguenti.

Tuttavia, devo dire che è stato predisposto dal detto Ufficio, di intesa naturalmente con la Capitaneria di porto del Compartimento marittimo di Messina, un progetto per la costruzione di una scogliera a protezione del villaggio Sangregorio, il cui importo complessivo ascende a lire 58.000.000.

L'Assessorato non sarebbe in condizioni attualmente, di finanziare il progetto, però intende farlo onde eliminare in linea definitiva, attraverso la costruzione della scogliera, il permanente pericolo che incombe sul villaggio Sangregorio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Trimarchi per dichiarare se è soddisfatto della risposta.

TRIMARCHI. Onorevole Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatto, anzi vorrei dire del tutto soddisfatto della risposta fornita dall'onorevole Assessore ai lavori pubblici, perchè attraverso la risposta... (*Commenti dell'onorevole Cortese*). Lo posso dire. Onorevole Presidente, mi scusi se ho raccolto la interruzione dell'onorevole Cortese, secondo il quale la mia incertezza in merito alla risposta dell'onorevole Assessore dipende da certe pregiudiziali di carattere politico. Ho accettato la risposta dell'onorevole Assessore in due tempi: in un primo momento dicendo « sono quasi favorevole », e in un secondo tempo, *re melius perpensa* « sono favorevole ». Non c'è stato molto spazio fra la prima e la seconda dichiarazione, comunque ho visto che mi potevo adeguare ed accettare il punto di vista espresso dall'onorevole Assessore.

Quindi, onorevole Presidente, in linea di massima mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'Assessore nella quale questi ha dato atto della difficoltà in cui si trova la frazione Sangregorio e dell'assoluta esigenza che quella frazione sia adeguatamente tutelata attraverso l'immediata realizzazione delle opere necessarie per difendere l'abitato dal mare.

Mi auguro che il progetto, già approntato all'ufficio del Genio Civile - Opere marittime

venga finanziato possibilmente entro questo esercizio, o almeno in sede di esercizio provvisorio, in modo che prima del prossimo inverno le opere possano essere eseguite.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovremo passare alle interrogazioni relative alla rubrica « Lavoro, cooperazione, previdenza sociale, igiene e sanità » ma l'Assessore ha fatto sapere...

ROMANO BATTAGLIA. C'è il Vice Assessore, l'onorevole Spanò. Anzi, faccio formale richiesta perchè sia invitato a sostituire l'Assessore.

MILAZZO. Se lo Statuto ha la sua ragion d'essere...

MARTINEZ, *Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato.* Onorevole Presidente, ieri è stato annunciato che l'Assessore al lavoro, impegnato a Roma, ha chiesto congedo. Pertanto la prego di voler provvedere per quanto riguarda le interrogazioni a lui rivolte.

ROMANO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa

ROMANO BATTAGLIA. L'onorevole Assessore ha chiesto congedo perchè impegnato a Roma, ma è presente il Vice Assessore, che ha il dovere di rispondere alle interrogazioni.

CANEPA. Non è presente.

ROMANO BATTAGLIA. E' nell'altra sala. Si faccia chiamare. Che almeno l'Assemblea sappia che è un assessore il quale non esercita le sue funzioni.

PRESIDENTE. Onorevole Romano Battaglia, io non posso avere presente quello che avviene nel palazzo.

ROMANO BATTAGLIA. Ma può inviare un commesso. L'onorevole Spanò ha firmato sul foglio di presenza. (*Commenti*)

DE GRAZIA. Per il caso che ne sappia qualcosa, chiamiamolo!

PRESIDENTE. Io accerto le presenze sulla base della presenza in Aula.

CORALLO. Voi ce lo avete regalato!

MILAZZO. Voi ve lo siete preso al Governo per fare la maggioranza e non avete il coraggio di dire che non vale niente. (*Commenti*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevole Romano Battaglia, la prego!

MARTINEZ, *Vice Presidente della Regione; Assessore alla industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato.* Onorevole Presidente, vorrei fare osservare all'onorevole Romano Battaglia che egli non è firmatario di alcuna delle interrogazioni all'ordine del giorno. Mi pare quindi che non possa insistere ulteriormente nella richiesta. Neanche l'onorevole De Grazia è interrogante.

PRESIDENTE. Poichè risulta che l'Assessore al lavoro è legittimamente impedito, in quanto impegnato a Roma per ragioni del suo ufficio, si passa alla lettera D) dell'ordine del giorno anche perchè è trascorsa l'ora destinata alle interrogazioni.

Sull'ordine dei lavori.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, a nome del gruppo parlamentare comunista, ritengo di dovere sottoporre all'Assemblea una istanza formale di sospensiva dell'attività legislativa. La questione attiene ad una delle norme democratiche fondamentali che regolano la nostra Assemblea.

Allorchè alla chiusura della precedente sessione vennero bocciate le variazioni di bilancio, si aprì, in seguito ad una interpellanza dell'onorevole Marullo e nostra, un dibattito alla cui conclusione l'onorevole D'Angelo dichiarò che ne avrebbe aperto al più presto

uno più largo e senza limiti in ordine alla qualificazione programmatica del suo Governo.

Da allora sono passati due mesi e questa sessione, malgrado le nostre insistenze, si è aperta senza un chiarimento programmatico nella maggioranza, senza un doveroso dibattito davanti all'Assemblea regionale siciliana. Alle nostre insistenze si è risposto che il gruppo comunista poteva usufruire dei mezzi parlamentari necessari. Noi l'abbiamo fatto presentando due mozioni di cui non si è potuta fissare la data di discussione per l'assenza del Presidente della Regione.

Ora, perchè il Presidente della Regione valuti questi argomenti politici ed accolga la nostra proposta di discutere prima le due mozioni e poi qualunque disegno di legge, il gruppo parlamentare comunista chiede la sospensione della discussione delle leggi. Subordinatamente, onorevole Presidente, noi riteniamo che per esaminare questa questione potrebbe anche essere utile una riunione dei Capi-gruppo. (*Commenti*) Come dice onorevole Rubino? Non l'ho sentito.

CANEPA. Concorde con lei pienamente.

LA LOGGIA. Si concorda! (*Commenti*)

PRESIDENTE. Onorevole La Loggia, la prego, non faccia conversazione; anche perchè non posso cogliere il suo acuto pensiero.

CORTESE. Dunque, dicevo, una riunione dei Capi-gruppo per una eventuale valutazione della proposta da noi avanzata. Quindi, onorevole Presidente, io vorrei dire...

PRESIDENTE. Onorevole Cortese, lei pone la sospensiva in modo formale?

CORTESE. Pongo la sospensiva in modo formale e subordinatamente vorrei che fossero convocati i Capi-gruppo per una riunione nel suo gabinetto in ordine alla richiesta del Partito comunista.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 91 del Regolamento sulla questione sospensiva, hanno diritto di parlare due oratori a favore e due contro. Chi chiede di parlare?

LO GIUDICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Lo Giudice, parla a favore o contro?

LO GIUDICE. Sulla richiesta dell'onorevole Cortese.

PRESIDENTE. Allora sulla sospensiva.

LO GIUDICE. Sulla richiesta dell'onorevole Cortese.

PRESIDENTE. Sulla subordinata, ma intanto stiamo discutendo sulla sospensiva.

LO GIUDICE. Prima di mettere in votazione la richiesta di sospensiva vorrei parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Signor Presidente, la richiesta di sospensiva avanzata dall'onorevole Cortese importa delle valutazioni di ordine politico, delle conseguenze di ordine legislativo sull'attività che andiamo a svolgere ed anche delle valutazioni di merito, perchè non so se possa accogliersi in astratto una sospensiva di questo genere che implica la possibilità di paralizzare l'attività legislativa.

Comunque, non è del merito della richiesta di sospensiva che intendo parlare, dato che ritengo ragionevole quanto l'onorevole Cortese ha chiesto in linea subordinata, cioè una riunione dei Capi-gruppo. La pregherei, pertanto, onorevole Presidente, di considerare come principale la richiesta di riunione dei Capi-gruppo, in modo che in quella sede si possa esaminare la opportunità o meno di discutere in Aula sulla sospensiva; perchè, signor Presidente, non sfugge certo alla sua acutezza il problema che quella sospensiva viene implicitamente a sollevare. Ecco perchè mi permetto di proporre che si sospenda la seduta per un congruo periodo di tempo, mezz'ora, tre quarti d'ora, quello che sarà necessario per dare la possibilità alla Presidenza ed ai Capi-gruppo di discutere la questione.

PRESIDENTE. In verità, onorevole Lo Giudice, il suo richiamo ha un fondamento logico, però la questione non dipende dalla Presidenza. Sarà l'onorevole Cortese che dovrà decidere: egli rinunciando alla richiesta principale ed elevando al rango di principale la

subordinata, potrà mettere in condizione la Presidenza di accogliere la sua richiesta. Lo onorevole Cortese ha facoltà di parlare.

LO GIUDICE. Esatto.

CORTESE. Concorro per considerare come principale la richiesta di riunione dei Capi-gruppo.

PRESIDENTE. Va bene.

BUTTAFUOCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Buttafuoco, lei intende pronunziarsi sulla proposta di sospensiva?

BUTTAFUOCO. Non ho sentito, onorevole Presidente, cosa ha risposto l'onorevole Cortese alla richiesta di chiarificazione da parte dell'onorevole Lo Giudice. Comunque, vorrei dirle che, qualora l'onorevole Cortese l'abbia ritirata, facciamo nostra, come principale la proposta di sospensiva dell'attività legislativa.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica, alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana*. La sospensiva si chiede su un disegno di legge, su un argomento, non sull'attività dell'Assemblea. Sento dire per la prima volta delle cose veramente singolari.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, la riunione dei Capi-gruppo non si rifiuta mai, anche perchè mi pare che essa sia la sede più adatta per discutere tutto e che consente, in caso di disaccordo, di continuare in Aula la discussione sulle eventuali altre posizioni. Quindi il gruppo parlamentare comunista, che già aveva avanzato questa proposta come subordinata, accogliendo l'invito dell'onorevole Lo Giudice, la assume come principale, nel senso che addivene alla richiesta di riunione dei Capi-gruppo dove si potrà decidere la questione.

PRESIDENTE.. Sulla questione vorrei subito fare notare ai colleghi che la richiesta di convocazione di riunione dei Capi-gruppo, ad avviso della Presidenza, trova fondamento maggiore della richiesta di sospensiva anche perchè ancora non si è iniziata la discussione di un disegno di legge. Siamo solo all'inizio della discussione della lettera D) e direi sull'ordine dei lavori in rapporto a tutta la lettera D).

Ancora non è iniziata la discussione di un disegno di legge, cui fa riferimento preciso lo articolo 91 quando parla di sospensiva. Per queste considerazioni vorrei pregare l'onorevole Buttafuoco o altri deputati che volessero far propria la richiesta che l'onorevole Cortese oramai ha posto soltanto come subordinata e quindi praticamente ha rinviato, a non porla. L'onorevole Buttafuoco chiede di parlare, per precisare meglio il suo pensiero. Ne ha facoltà.

BUTTAFUOCO. Onorevole Presidente, considerate le argomentazioni che Vostra signoria ha portato, considerato anche che l'onorevole Cortese ne ha fatto una questione di stile parlamentare al quale non intendiamo sottrarci nemmeno noi, ci pronunciamo a favore di una riunione immediata dei Capi-gruppo.

LANZA. Questo sì che risolve il problema.

MILAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa onorevole Milazzo?

MILAZZO. Sulla riunione dei Capi-gruppo.

PRESIDENTE. Per la verità l'onorevole Corallo aveva chiesto già prima di parlare. Quindi ha facoltà di parlare l'onorevole Corallo.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che la richiesta di sospensiva sia stata giudicata dalla Presidenza come non proponibile allo stato di fatto. Cioè, soltanto dopo che l'Assemblea avrà deciso la discussione di un disegno di legge potrà essere posta la questione sospensiva su quel tale disegno di legge.

A questo punto desidero pronunciarmi anche sulla richiesta convocazione dei Capi-gruppo, giacchè una riunione dei Capi-gruppo è sempre accettabile quando parte dal proponimento di sottoporre al suo esame le questioni relative all'ordine del giorno, all'ordine dei lavori, etc..

Ma qui si è posto il problema in termini tali che l'accettazione di una riunione dei Capi-gruppo significherebbe quasi il riconoscimento di uno stato di crisi in atto denunciato dai colleghi che hanno avanzato questa proposta. Di conseguenza, sono spiacente di dovere dichiarare di non aderire alla richiesta di convocazione dei Capi-gruppo, almeno fino a quando la motivazione sarà quella che è stata qui prospettata. Sempre pronti ad aderire all'invito del Presidente dell'Assemblea, ma non ad avallare dichiarazioni che non ci trovano concordi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Milazzo. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta che è stata qui avanzata dall'onorevole Cortese merita la massima riflessione nostra e della Sicilia. Essa differisce molto dal semplicismo dell'onorevole Lo Giudice, il quale ci ha voluto dimostrare che alla fin fine possa tutto risolversi in una riunione dei Capi-gruppo e che con tale riunione possa assolversi al compito difficile che abbiamo davanti.

Qui siamo in uno stato anormale. Normalità, in regime parlamentare, è coesistenza di governo e di maggioranza che lo sostiene. Il Governo è valido proprio in quanto una maggioranza lo sostiene. Sono osservazioni, queste, di carattere generale, onorevole Presidente, che faccio, senza voler entrare nel merito di tante cose che mi sovengono.

Prima di tutto siamo, eravamo e dovevamo restare in fase di votazione, tanto che Vostra signoria aveva specificato che due oratori a favore e due contro potevano parlare sulla proposta dell'onorevole Cortese.

PRESIDENTE. Non eravamo in fase di votazione, eravamo semmai in fase di discussione sulla proposta di sospensiva.

MILAZZO. Lo sto dicendo *en passant*. Superando anche questo argomento, mi fermo

solamente su un punto. Qual è la necessità che avverte oggi l'Assemblea — e ho detto anche e non per dire parole vuote — la Sicilia? La necessità di una normalità.

Venga qualcuno a smentire che qui si è verificato qualche cosa che non fa vedere la coesistenza del Governo e della sua maggioranza; vengano i colleghi a smentire che votazioni significative in quest'Aula hanno degradato noi deputati. Abbiamo discusso a lungo un disegno di legge di iniziativa governativa e cioè quello relativo alle variazioni di bilancio. Abbiamo discusso a lungo il provvedimento sui danni in agricoltura ed abbiamo visto precisamente un risultato che smentisce la maggioranza. Ragion per cui — sono obiettivo del tutto perchè mi riferisco ai fatti verificatisi — chiamo i colleghi a giudicare se sia grave o meno questa situazione e se possa essere ridotta — come brillantemente ha creduto di fare l'onorevole Lo Giudice — a qualche cosa di superabile con una riunione di Capi-gruppo.

La sospensiva acquista importanza ed investe la dignità di questa Assemblea. Ieri sera non sono venuto alla tribuna a reagire contro questo stato di cose veramente strano. Non troviamo possibilità alcuna di intraprendere una discussione seria (perchè la discussione seria può farsi soltanto in presenza del Governo) di proposte di legge se non si ristabilisce la normalità. Quindi, di fronte ad una situazione anormale non rimane altro che sospendere i nostri lavori e dar luogo quando il Governo crede — e lo sollecitiamo in tutte le maniere — ad un pronunciamento che renda valido il Governo e ripristini la normalità di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vice Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

MARULLO. Chiedo di parlare per mozione d'ordine.

MARTINEZ, *Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato.* Anch'io ho chiesto di parlare per mozione d'ordine.

MARULLO. Io avevo chiesto di parlare a favore della sospensiva.

PRESIDENTE. Non siamo in sede di discussione della sospensiva. Ha facoltà di parlare il Vice Presidente della Regione.

MARTINEZ, Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato. Onorevole Presidente, devo fare rilevare, a nome del Governo, che in base agli articoli 89 e 91 del nostro Regolamento una sospensiva di questo tipo, così come è stata proposta, non è assolutamente ammissibile. Il caso non è previsto, onorevole Milazzo. Non possiamo andare avanti a parole, dobbiamo attenerci al regolamento.

Lei stesso più di una volta ci ha detto che le norme che regolano la vita dell'Assemblea non vanno tenute in non cale per una ragione essenziale, e cioè perchè ciò potrebbe costituire un pericoloso precedente per l'avvenire. Le norme del nostro regolamento sono quelle che sono e noi, ripeto, siamo tenuti a rispettarle.

Io ritengo che in base alla più seria, alla più concreta interpretazione delle norme di cui agli articoli 89 e 91 del regolamento, sia assolutamente improponibile una sospensiva dei lavori in generale. L'Assemblea è aperta per lavorare secondo l'ordine del giorno sul quale si possono chiedere inversioni o prelievi, ma che va tenuto in considerazione proprio in virtù delle norme previste dal nostro Regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Martinez, poichè sulla questione della sospensiva la Presidenza ha già deciso, la vorrei pregare di pronunciarsi invece sulla richiesta di riunione dei capi-gruppo.

LO GIUDICE. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Però non vedo in cosa consista il fatto personale.

LO GIUDICE. Per chiarire il mio pensiero, non per altro, signor Presidente: fatto personale su quello che si è detto.

PRESIDENTE. Poco fa è stato chiaro.

LO GIUDICE. No, signor Presidente, perchè qui è stato travisato il mio pensiero. Se

mi consente, vorrei ricostruire l'iter di questa discussione. L'onorevole Cortese ha fatto una proposta di sospensiva generale ed ha chiesto, in via subordinata, una riunione di Capi-gruppo. Di fronte a quella richiesta di sospensiva di ordine generale, ho chiesto di parlare per esprimere le mie preoccupazioni sul valore politico e giuridico di quella proposta che avrebbe comportato, se accettata, una paralizzazione dell'attività dell'Assemblea. Ed allora, per evitare che l'Assemblea si pronunciasse su questo, e poichè ella, signor Presidente, non aveva ancora dichiarato che la proposta non poteva trovare ingresso, ho chiesto la riunione dei Capi-gruppo.

Ma dal momento che lei saggiamente e autorevolmente, signor Presidente, ha precisato che quella proposta non può avere ingresso, cade, evidentemente, la mia richiesta di una riunione di Capi-gruppo, avanzata solo allo scopo di chiarire quel punto. Pertanto la ritiro.

BUTTAFUOCO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Anche lei per fatto personale? Ne ha facoltà.

BUTTAFUOCO. Onorevole Presidente, lo onorevole Cortese aveva fatto due proposte: una, principale, consistente nella richiesta di sospensiva, da discutere qui in Assemblea, con tutte quelle considerazioni che noi, da un punto di vista opposto, riteniamo esatte; e una, subordinata, con la quale chiedeva una riunione dei Capi-gruppo. Dopo questa chiarissima impostazione, l'onorevole Lo Giudice si è espresso per una inversione, in un certo senso, delle due proposte: considerare, cioè, come principale la richiesta di riunione dei Capi-gruppo e come subordinata la discussione della sospensiva, senza entrare nel merito della natura politica delle richieste dell'onorevole Cortese. Senonchè poi l'onorevole Corallo ha dichiarato che, data la motivazione, non poteva aderire alla richiesta di convocazione dei Capi-gruppo. E così l'onorevole Lo Giudice, dopo un colloquio qui in Aula con l'onorevole Corallo, il quale riaffermava che la richiesta con quella motivazione politica era inaccettabile, è venuto alla Tribuna a chiarire il suo pensiero per evitare nuovi attriti con la maggioranza.

Onorevole Presidente, ella ha facoltà di decidere sulla questione. L'onorevole Martinez consideri pure ammissibile o inammissibile la richiesta, ma un fatto è certo — ed è stato chiarito e sottolineato dall'onorevole Milazzo: ci troviamo di fronte ad un Governo immobile o addirittura che vede invertita o bocciata ogni sua iniziativa.

PRESIDENTE. Il fatto personale è già chiarito, la prego...

BUTTAFUOCO. La necessità è quella che è. La sospensiva o la riunione di Capi-gruppo. Si ponga fine a questo stato di cose e si proceda alla chiarificazione politica che oggi appare assolutamente necessaria.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza sospende per 20 minuti la seduta e senza tener conto delle motivazioni che sono state prospettate dai vari settori sul carattere della riunione dei Capi-gruppo, invita però i Capi-gruppo ad una riunione nell'Ufficio della Presidenza ed invita, si intende, anche il rappresentante del Governo qui presente, onorevole Martinez.

(La seduta, sospesa alle ore 18,50 è ripresa alle ore 19,45)

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Siamo alla lettera D) dell'ordine del giorno. Discussione di disegni di legge.

CORTESE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, poichè domani il Presidente della Regione ci dirà la data in cui si vorrà discutere la nostra mozione, e poichè è stata riaffermata nella riunione dei Capi-gruppo l'esigenza di un dibattito generale sul Governo, noi riteniamo che sia utile sottoporre all'Assemblea la possibilità di prelevare il disegno di legge numero 544, riguardante le norme sui patti agrari, iscritto al numero 46 dell'ordine del giorno.

Ed ora, onorevole Presidente, per non chiedere la parola due volte, mi permetto di sottoporle una questione regolamentare. Ella, onorevole Presidente, ha avuto occasione di dichiarare ripetutamente che questo disegno di legge, non essendo avvenuta da 48 ore la distribuzione della relazione, non può stasera essere discusso. La questione che io sottopongo è la seguente: devono trascorrere 48 ore dalla distribuzione perchè il disegno di legge sia posto all'ordine del giorno; ma quando esso è iscritto all'ordine del giorno può essere discusso in qualunque momento.

E' giusto che i deputati prendano visione di un disegno di legge 48 ore prima che sia posto all'ordine del giorno; però, ripeto, quando il disegno di legge risulta all'ordine del giorno, è diritto del deputato chiederne il prelievo.

Quindi, sia per questa questione, che ritenendo di carattere regolamentare, sia per la valutazione della esigenza, largamente avvertita dalle masse contadine e mezzadrili, di discutere il provvedimento concernente i patti agrari, il Gruppo parlamentare comunista chiede che sia esaminato con precedenza il disegno di legge numero 544.

PRESIDENTE. Come ho avuto modo di dire nel corso di una conversazione nel mio ufficio, la Presidenza ritiene che la sua richiesta di prelievo non possa essere discussa e votata dall'Assemblea perchè la relazione del disegno di legge è stata distribuita soltanto ieri sera, e quindi non sono ancora trascorse le 48 ore previste dal regolamento.

D'altra parte, il regolamento, all'articolo 109, non si riferisce alla iscrizione all'ordine del giorno di un disegno di legge, ma alla discussione: « Le relazioni delle Commissioni devono essere distribuite almeno 48 ore prima delle discussioni, tranne che per l'urgenza la Assemblea non abbia deliberato diversamente sull'argomento oggetto della discussione ».

Pertanto la Presidenza non ritiene di potere accettare la richiesta di prelievo.

CIPOLLA. Interpelli l'Assemblea per stabilire se vi è carattere d'urgenza.

PRESIDENTE. Contro la decisione del Presidente può ricorrere all'Assemblea. E' un diritto previsto dal regolamento.

CORTESE. Onorevole Presidente, non intendo ricorrere all'Assemblea, però voglio sommamente farle notare che un disegno di legge, dal momento in cui risulta iscritto all'ordine del giorno, può essere discusso. Questa la tesi da me sottoposta a Vossignoria. Però se lei ritiene che la mia tesi non sia fondata validamente, non intendo ricorrere anche perchè mi riservo di fare la stessa richiesta domani.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, desidero avanzare richiesta di prelievo per la discussione immediata del disegno di legge numero 114, iscritto al numero 31 dell'ordine del giorno, concernente il contributo per la realizzazione della gara automobilistica « Targa Florio ». Intendo avanzare questa richiesta perchè ritengo che il disegno di legge, nel corso della discussione in Assemblea, possa essere emendato, estendendo il contributo ad una grande manifestazione sportiva di rilievo in campo internazionale, cioè al Giro Aereo di Sicilia che dovrebbe aver luogo prossimamente e che allo stato attuale non può essere realizzato.

RUBINO RAFFAELLO. Altrimenti non si fa il giro aereo.

GRAMMATICO. E' chiaro che altre manifestazioni di grande rilievo potrebbero essere inserite nel disegno di legge. Pertanto, attraverso l'approvazione di questo provvedimento potremmo assicurare lo svolgimento di una manifestazione come il giro aereo, valevole per il campionato mondiale, che qualifica sul piano internazionale, turistico e sportivo la Regione siciliana.

L'approvazione di questo disegno di legge consentirebbe inoltre al Governo di sanare una situazione fino a questo momento, dal punto di vista amministrativo, irregolare, dato che per quanto riguarda lo svolgimento della Targa Florio, già avvenuto, il Governo è dovuto intervenire presso le banche perchè concedessero delle anticipazioni.

Mi permetto di sottolineare la necessità che l'Assemblea valuti questa richiesta, perchè ef-

fettivamente essa riveste carattere di urgenza e tende a regolamentare, almeno per alcune manifestazioni importanti e specifiche, la materia stessa, data la soppressione della legge numero 7 che ha praticamente messo l'Amministrazione del turismo nelle condizioni di non potere intervenire.

PRESIDENTE. Sulla richiesta dell'onorevole Grammatico ha chiesto di parlare l'onorevole Cortese. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, vi è un impegno dei Capi-gruppo sulla regolamentazione di questa materia, ma non sulla urgenza di prelevare il disegno di legge. Quindi siamo contrari al prelievo e fermi nella decisione di iniziare dal numero 1 dell'ordine del giorno cioè dal disegno di legge che riguarda l'ordinamento regionale.

CORALLO. Il gruppo socialista è contrario al prelievo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Assessore al turismo. Ne ha facoltà.

DI NAPOLI, *Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport; ai trasporti ed alle comunicazioni*. Onorevole Presidente, ribadisco la posizione del Governo che è contraria ad ogni provvedimento che riguardi in particolare una determinata manifestazione. Il Governo ha presentato il disegno di legge, già all'esame della V Commissione legislativa, relativo alle manifestazioni sportive.

E' in quel provvedimento di carattere generale che vanno inquadrare tutte le manifestazioni sportive, sempre che l'Assemblea ritenga di doverlo approvare, con quelle garanzie, con quella serietà di esecuzione che un investimento notevole di somme richiede.

D'altra parte, desidero ricordare all'onorevole Grammatico — dato l'impegno solenne dei Capi-gruppo, comunicato al Governo con una lettera dell'onorevole Presidente dell'Assemblea — che indubbiamente la somma fatta anticipare per la realizzazione della Targa Florio sarà senz'altro oggetto di discussione al momento opportuno e cioè, quando l'Assemblea discuterà il disegno di legge sulle manifestazioni sportive. Sarà l'Assemblea a pronunciarsi positivamente o negativamente a se-

conda che ravvisi o meno nelle manifestazioni sportive di altissimo livello nazionale e internazionale uno spunto valido per l'incremento turistico ed un sostegno allo sport.

Per questi motivi il Governo è contrario al prelievo immediato, sia perchè la manifestazione ha avuto luogo e ne è stato garantito il finanziamento, sia perchè a breve scadenza sarà esaminato il provvedimento di carattere generale.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la richiesta di prelievo avanzata dall'onorevole Grammatico.

ROMANO BATTAGLIA. Il Gruppo cristiano sociale si astiene.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(Non è approvato)

MILAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, mi dispiace tornare ancora su un argomento. Poc'anzi sono intervenuto su una situazione che chiaramente si presenta davanti ai nostri occhi ed a quelli di tutti i siciliani. Ora si dà il caso stranissimo che tutti si affrettano a chiedere prelievi per ragioni di urgenza, per ragioni di materia, di varie proposte di legge; ma nessuno si fa avanti affinché sia garantito il normale svolgimento dei lavori. Chiedo formalmente, quindi, al Presidente dell'Assemblea, valido araldo e custode della serietà dei nostri lavori, che possa scomparire dall'ordine del giorno dell'Assemblea la parola « seguito ».

Chi di voi pensa allo spettacolo veramente indecoroso di disegni di legge di cui si è innestate di legge; ma nessuno si fa avanti affinché la discussione che poi non viene svolta e completata con il voto? Ricordo che durante la prima legislatura non fu mai consentito che si iniziasse la discussione di una proposta di legge senza esaurirla.

So quanto sia sensibile il Presidente della Assemblea su questo argomento. Se ci siamo astenuti al momento della votazione sulla pro-

posta dell'onorevole Grammatico, l'abbiamo fatto appunto perchè intendevamo intervenire sull'ordine dei lavori per sottolineare la necessità di dar luogo ai completamenti delle discussioni iniziate.

E' qualcosa che ha veramente del paradossale. Se non mi sbaglio, è iscritto al numero 10 dell'ordine del giorno un disegno di legge la cui discussione è stata iniziata nel marzo scorso. In queste condizioni non c'è nulla che possa garantire la serietà e la continuità dei lavori. Pertanto, prego il Presidente di non volere accedere a richieste che riguardano prelievi di disegni di legge di cui non è stata iniziata la discussione e di volere semmai dare la precedenza a quelli per i quali si deve proseguire la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, ho ripetuto più volte, in occasione di altri suoi interventi sull'argomento, che non posso impedire ai deputati di avanzare richieste di prelievo. Le richieste vanno poste in votazione. Sarà poi l'Assemblea a pronunciarsi in senso positivo o negativo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Marullo. Ne ha facoltà.

MARULLO. Rinunzio per non essere in contraddizione con l'onorevole Milazzo.

GERMANA' GIOACCHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANA' GIOACCHINO. Onorevole Presidente, l'Assemblea ha approvato senza dubbio leggi interessanti per quanto riguarda l'industria e l'industrializzazione della Sicilia, ma, al solito, l'agricoltura rimane la cenerentola anche nell'ambito dell'Assemblea regionale siciliana. Se è vero che tre quarti del popolo siciliano vivono sull'agricoltura, e se non tre quarti certamente il 50 per cento, penso che certi provvedimenti di carattere urgente che l'Assemblea avrebbe dovuto discutere, e con assoluta precedenza, e cioè le provvidenze per le aziende agricole danneggiate, debbano trovare ingresso in questa sessione, appunto perchè l'urgenza è stata deliberata come risulta anche dall'ordine del giorno.

Il provvedimento è vecchio, i danni ci sono stati e ci sono, ormai è trascorso già maggio e siamo alla vigilia del mese di giugno e dobbiamo fare qualcosa per alleviare il contadino e l'agricoltura dei danni subiti e metterli in condizioni di riprendere il lavoro. Quindi ritengo che sia opportuno prelevare i disegni di legge numeri 571 e 574, di cui al numero 2 della lettera D), dell'ordine del giorno.

Penso che l'Assemblea debba essere d'accordo ed anche l'onorevole Milazzo il quale, se in linea di massima è contrario ai prelievi, quando si tratta della agricoltura è di parere diverso. Quindi prego l'onorevole Presidente di mettere ai voti la mia proposta.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la richiesta di prelievo avanzata dall'onorevole Germanà.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

GERMANA' GIOACCHINO. Chiedo la controprova.

PRESIDENTE. Si procede alla controprova. Chi è favorevole alla richiesta dell'onorevole Germanà è pregato di alzarsi; chi è contrario rimanga seduto.

(Non è approvata)

Discussione dei disegni di legge: « Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione » (569); « Attribuzione del Governo e ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione » (553).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione dei disegni di legge « Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione » e « Attribuzioni del Governo e ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione » posti al numero 1 della lettera D) dell'ordine del giorno.

La prima Commissione legislativa è invitata a prendere posto. Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore del disegno di legge, onorevole Tuccari.

TUCCARI, relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sarà questa fatica alla quale si accinge l'Assemblea, attraverso l'esame di un disegno di legge destinato a dare ordi-

namento stabile al Governo, alla Amministrazione centrale della Regione un segno dei tempi nuovi? La risposta a questo interrogativo credo potremo darla al termine di una discussione, di un dibattito che ci auguriamo responsabile, approfondito e proficuo.

Il punto dal quale desidero prendere le mosse è un dato assolutamente certo, e cioè che il problema, l'esigenza di dare stabilità al Governo della Regione definendo il numero degli Assessori, le attribuzioni di ognuno e precisando la posizione giuridica dei vari organi del Governo, non poteva subire ulteriori ritardi.

Tutta la storia di questi 15 anni di vita della nostra Autonomia è attraversata da questo travaglio, dal travaglio di utilizzare, cioè, la esperienza della nostra giovane vita autonomistica per giungere infine a dare assetto stabile alle nostre istituzioni centrali, per giungere infine — diciamolo pure — a creare garanzie per un ordinato, organico procedere della nostra vita autonomistica.

Non si tratta qui soltanto di ricordare che siamo in ritardo rispetto ad un precetto costituzionale. L'articolo 97 della Costituzione fa, infatti, obbligo ai pubblici uffici di organizzarsi secondo disposizioni di legge. Non varrebbe, a questo proposito, confortarsi col fatto che anche il Governo centrale, per diverse vicende, non ha ancora dato esecuzione a questo preciso dettame costituzionale. Qui si tratta di rievocare un travaglio più vivo, di richiamare dichiarazioni responsabili, ad un certo punto un accordo anche di accenti e di preoccupazioni, via via divenuto più chiaro proprio con l'esperienza vissuta e sofferta della nostra vita politica regionale.

Credo sia sufficiente dire che non vi sono state dichiarazioni programmatiche dei Governi che si sono succeduti dallo inizio della terza legislatura, che non abbiano contenuto il richiamo a questo problema vivo, che non abbiano sottolineato gli inconvenienti gravi derivanti dalla mancata soluzione di questo problema essenziale.

Non vi è stato Presidente della Regione che non abbia posto il dito su questa carenza fondamentale, anche se, subito dopo, è stato facile, nell'opera politica di governo, creare nuove testimonianze della confusione che accompagnava la vita del nostro governo. Ed accanto alle dichiarazioni programmatiche dei Presidenti della Regione non vi è stata rela-

zione annuale degli Assessori al bilancio, non vi è stata relazione di maggioranza e di minoranza al bilancio che non ponesse la questione della struttura stabile della nostra Amministrazione regionale come un presupposto non più rinviabile, per dare al bilancio, all'amministrazione della spesa, alla politica delle entrate, un argine, un indirizzo che non fosse legato ai contingenti impulsi delle vicende politiche, alla discrezionalità con la quale le rubriche del bilancio, ad esempio, venivano fissate e modificate o raggruppate.

Ma vi è di più: non vi è stata formazione di governi, almeno in queste due ultime legislature, che non abbia marcato una ricca, vivace, contrastata polemica attorno alle conseguenze politiche, dannose per la vita regionale, per la nostra autonomia, per l'attività della nostra Regione, scaturite proprio da questa estrema, persistente, ormai illogica elasticità nella struttura del Governo e dell'Amministrazione centrale.

Rispetto a queste testimonianze che si ripetevano con costanza, con apparente impegno, ma di fronte alle quali la situazione non subiva nessuna sostanziale modifica, noi abbiamo le testimonianze anche delle iniziative legislative che nel corso di questi 15 anni hanno segnato la traduzione di queste preoccupazioni e di questi assilli. Tra le dette iniziative credo che il primo posto, in ordine di tempo, vada assegnato al disegno di legge presentato dall'onorevole Cacopardo nella prima legislatura, disegno di legge che saldava certamente, nella sua fondamentale impostazione, la esigenza di una struttura stabile dell'Amministrazione centrale con quella di superare una rigidità della stessa Amministrazione, avvistando la necessità del decentramento agli uffici periferici di una serie di attribuzioni fondamentali per la vita della Regione.

Ma la legislatura più ricca di iniziative fu senza dubbio la terza, e non è a caso che essa accanto ad una profonda crisi politica, ad un travaglio politico dal quale forse soltanto adesso si cominciano a toccare i punti di approdo, abbia visto accompagnarsi questo intenso travaglio con un succedersi, con un incalzare di iniziative attraverso le quali, in termini diversi, con una evoluzione costante ma pur sempre chiara nella dialettica politica interna di questa Assemblea, si poneva il problema della struttura stabile del Governo e dell'Amministrazione regionale.

Tutto ciò, dicevo, è avvenuto attraverso una linea evolutiva che ha raccolto nella impostazione delle proposte di legge l'esperienza politica viva, vissuta dall'Assemblea per le vicende dei diversi governi, delle diverse maggioranze; dal disegno di legge dell'onorevole Alessi, che aveva come centro il concetto della mobilità delle unità amministrative e dei poteri direttoriali del Presidente della Regione, al disegno di legge per il conferimento della delega al Governo, presentato dall'onorevole La Loggia su questi stessi problemi, fino al disegno di legge presentato dall'onorevole Milazzo che tra i disegni di legge governativi per primo affrontò con fermezza il problema della stabilità dell'ordinamento regionale e pose la esigenza di stabilire preventivamente ed una volta per sempre il numero degli Assessorati e le loro attribuzioni.

Da un lato è dunque una storia ricca di testimonianze alle quali non va riconosciuto il titolo della gratuità, anche se esse poi non si accompagnano ad un impegno politico, ad un impegno di governo; e dall'altro di iniziative legislative che segnano nella loro evoluzione il maturare del problema, fino al principio, ormai universalmente accolto e condiviso, della esigenza di risolverlo in termini di chiarezza e di impegno da parte di tutti i settori di questa Assemblea.

Naturalmente credo sia ben chiaro — sia ai deputati che proposero il disegno di legge oggi all'esame dell'Assemblea, sia al Governo che propose il suo disegno di legge, sia alla Commissione che ha lavorato intensamente e con largo impegno durante due mesi per presentare nella sua elaborazione il migliore presupposto per un esame soddisfacente dell'Assemblea —; dicevo, credo sia ben chiaro a tutti che il disegno di legge di cui ci occupiamo rappresenta soltanto una prima soluzione di quella somma di preoccupazioni, in verità molto complesse, che non si riassumono soltanto nella esigenza di dare stabilità all'ordinamento del Governo della Regione, ma che, come avremo occasione di ricordare, scaturiscono da una esperienza molto più ricca, molto più varia, molto più complessa.

I presentatori del disegno di legge, i deputati, il Governo, la Commissione che lo ha elaborato, hanno creduto di dovere accogliere alcune preoccupazioni fondamentali in modo che il disegno di legge possa contenere non soltanto l'istanza principale della stabilità del

Governo, della sua struttura e di quello della Amministrazione regionale, ma anche le altre esigenze che nascono dalla nostra travagliata esperienza.

Con questa relazione introduttiva desidero illustrare quali sono le preoccupazioni, le finalità, gli impegni essenziali che caratterizzano il presente disegno di legge. Il primo punto è quello che si ricollega alla esigenza madre di assicurare una stabilità al Governo della Regione, definendo chiaramente le attribuzioni dei suoi organi, il numero degli assessorati e le competenze di ognuno di essi.

Va ricordato che, a proposito della questione del numero degli Assessorati e delle attribuzioni agli Assessori, che poi costituisce lo aspetto macroscopico, più visibile di questa lunga storia, l'Assemblea sino a questo momento si era uniformata a ciò che in materia disponevano le norme di attuazione del nostro Statuto, le quali, con una interpretazione estensiva della portata dello Statuto stesso, disponevano che l'Assemblea dovesse procedere alla elezione di otto assessori effettivi e di quattro assessori supplenti, salvo, successivamente, a definire in maniera non del tutto chiara le caratteristiche, le funzioni, le attribuzioni che spettano agli assessori supplenti per delega del Presidente o per l'assunzione diretta della responsabilità di determinati rami dell'Amministrazione.

Tutto ciò nel corso di questi anni, come è ben presente al ricordo di ognuno di noi, ha lasciato aperta la via alla più ampia discrezionalità da parte dei diversi Presidenti della Regione eletti, per cui di volta in volta rami giudicati fondamentali per la vita della amministrazione venivano affidati ad assessori supplenti; rami omogenei dell'Amministrazione venivano smembrati per soddisfare esigenze di dosatura nella formazione dei diversi governi, con la conseguenza di una estrema instabilità nella organizzazione di uffici, di una assenza di continuità nell'indirizzo della vita amministrativa e, non dobbiamo nascondere, con lo strascico di polemiche sempre vive attorno ai criteri assolutamente discrezionali che accampavano queste vicende.

La prima preoccupazione, quindi, è stata quella di superare questa ragione di vivo disagio per la nostra vita regionale; ed essa è stata risolta dal disegno di legge oggi in esame, attraverso la istituzione stabile di dodici

assessori, così come chiaramente enuncia l'articolo 1.

Per dieci di essi vengono fissate attribuzioni in maniera stabile e continuativa; due vengono stabilmente destinati alla Presidenza della Regione per una funzione di attività sussidiaria nei confronti della iniziativa del Presidente per quanto concerne le esigenze di coordinamento interno, in particolare per determinati rapporti con le autorità centrali dello Stato.

Questa è la caratteristica più visibile del disegno di legge ed è quella che risponde alla esigenza generalmente avvertita.

Ma le preoccupazioni di chi si è accinto alla prima elaborazione del disegno di legge non potevano fermarsi a questo; ed ecco perchè, subito dopo, va ricordato un altro intento, un'altra finalità della legge: la necessità di ribadire con chiarezza le prerogative del nostro Statuto fissando le attribuzioni del Presidente e della Giunta. Le attribuzioni degli Assessori sono state stabilite in maniera conforme ai poteri di legislazione primaria e secondaria, in relazione alle attribuzioni amministrative che la competenza per materia assegna a questi organi del Governo regionale.

E qui è necessario scendere un pochino di più al dettaglio perchè molta cura la Commissione ha posto nel definire questi profili squisitamente politici del disegno di legge.

Per quanto riguarda la figura del Presidente, la discussione che ha accompagnato il travaglio di questi anni è stata molto viva e sempre legata alle nostre vicende parlamentari. Vorrei riferirmi soltanto al più illustre dei dialoghi — che ad un certo punto parve quasi un duello — sulla questione delle attribuzioni, della figura giuridica del Presidente della Regione. L'onorevole Alessi sostenne per un lungo periodo che il Presidente della Regione dovesse configurarsi attraverso una assunzione di poteri direttoriali, come egli diceva, che sul piano della strutturazione della Amministrazione doveva avere come corrispettivo la mobilità delle unità amministrative, il cui collocamento restava affidato ad esigenze assolutamente discrezionali del Presidente stesso.

Questa concezione ebbe un illustre contraddittore nell'onorevole La Loggia, il quale, invece, partendo dalle attribuzioni di responsabilità personale agli Assessori, dettate dallo articolo 20 del nostro Statuto, ritenne che tale

concezione non potesse essere accolta nelle direttive, negli orientamenti che egli pose a base del disegno di legge delega che presentò quando fu Presidente del Governo regionale.

L'esperienza di tutti questi anni ha portato a contemperare le diverse esigenze, e crediamo di non illuderci nel ritenere che ciò, insieme con l'approfondimento della esperienza che nel corso di questi anni ha fatto capo alla iniziativa, ai poteri del Presidente della Regione, abbia trovato una sua definizione politica e giuridica che l'Assemblea vorrà valutare positivamente e vorrà accogliere.

Il Presidente del Governo della Regione assume infatti, in base al testo del disegno di legge elaborato dalla Commissione, una sua figura autonoma, per la quale è apparso opportuno attribuirgli una responsabilità politica verso l'Assemblea, generale per quanto riguarda la tutela della autonomia nei confronti di quelli che sono i rapporti con le alte autorità dello Stato; una figura autonoma che ha come corollario indispensabile la sua responsabilità generale nell'indirizzo del Governo e che ha, naturalmente, come sua applicazione, determinati poteri del Presidente della Regione, come quello, per esempio, di disporre ispezioni straordinarie in aggiunta ai normali controlli demandati agli Assessori, di richiedere e di ricevere dagli Assessorati stessi le comunicazioni relative a provvedimenti che possono impegnare l'indirizzo generale del Governo, sospendendone il corso e deferendone l'esame alla Giunta regionale.

Tale posizione autonoma però si contempla e si concilia, da una parte, nel rafforzamento della collegialità assicurato alla Giunta di governo, per la quale è espressamente detto che i suoi poteri e deliberazioni investono l'indirizzo politico-amministrativo, economico e sociale del governo (indirizzo generale in ordine alla attività degli enti, istituti ed aziende regionali, direttive per la predisposizione del bilancio della Regione): in altri termini tutti gli atti, le deliberazioni — e la preparazione di essi — che concernono proprio quell'indirizzo generale del governo per il quale al Presidente è riconosciuto un potere di iniziativa ed una responsabilità particolare.

L'autonomia del Presidente trova, d'altra parte, nella definizione della posizione di responsabilità degli Assessori il suo completamento, laddove è detto che essi rappresen-

tano gli assessorati ai quali sono preposti e che sono responsabili collegialmente degli atti del Governo regionale ed individualmente dei loro assessorati. Quindi, delle varie concezioni, una autoritaria del Presidente della Regione, una frammentaria della Giunta, ed una altra che proponeva di arrivare alle estreme conseguenze attraverso la possibilità della revoca degli assessori, è sembrato alla Commissione si dovesse tenere ferma quella in base alla quale il potere di iniziativa, la responsabilità del Presidente è primaria ed è particolare, ma trova nella estensione della collegialità della Giunta e nelle responsabilità personali degli assessori il suo completamento.

In tal modo l'iniziativa, la responsabilità, la attribuzione al Governo della Regione della tutela delle prerogative della nostra autonomia non viene ad essere velata da uno scarso rispetto della collegialità delle deliberazioni né dalla mancata assunzione di responsabilità dirette da parte degli Assessori preposti ai vari rami dell'Amministrazione.

Con questo credo si possa ritenere esaurita la definizione sommario dei primi intenti di chi si è accinto alla elaborazione della legge.

Vi sono però alcune novità che si accompagnano a quell'intenso dibattito che scaturisce dalla esigenza di una dimensione organica della politica economica regionale. Novità che si accompagnano ad una esperienza viva, vissuta nel corso di questi anni e che attiene a determinati settori fondamentali della vita dell'Amministrazione regionale.

Punto centrale, per esempio, è certamente l'istituzione, tra gli assessorati, dell'Assessorato per lo sviluppo economico, istituzione che vuole segnare il corrispettivo, sul piano della organizzazione politica ed amministrativa di quella intensa ed appassionata polemica che è in corso circa il ruolo che la pianificazione regionale deve avere, il suo indirizzo, la sua portata, i suoi sviluppi.

E l'eco di questa discussione, che l'Assemblea, attraverso un suo organo, la Commissione speciale appositamente eletta, sta affrontando in questo periodo, non poteva non avere il suo corrispettivo anche in un certo contrasto di opinioni che si è avuto in seno alla prima Commissione a proposito delle dimensioni dei poteri e delle attribuzioni dell'Assessorato per lo sviluppo economico. La maggioranza della Commissione ha ritenuto di do-

vere scegliere una concezione integrale e quindi di dovere confèrire all'Assessorato per lo sviluppo economico tutte quelle attribuzioni e quegli indirizzi che possano fare di esso il braccio destro, il realizzatore primo, l'interprete primo della politica della Giunta regionale in materia economica e delle direttive e delle volontà particolari del Presidente della Regione.

Anche qui la preoccupazione di quanti hanno sostenuto questa concezione ampia dei poteri, delle attribuzioni dell'Assessorato per lo sviluppo economico, fu il decadimento che molto spesso la vita della nostra autonomia ha dovuto registrare nel corso di questi anni, quando al Presidente della Regione facevano capo, in prima persona e sempre, non soltanto le maggiori attribuzioni nel campo dell'iniziativa per lo sviluppo economico, non soltanto le responsabilità nel settore del credito, ma anche le responsabilità dirette e primarie in materia di bilancio.

Molto spesso, lo dobbiamo riconoscere con franchezza, quello che poteva essere un principio divenne poi, nella sua applicazione, il triste spettacolo, la testimonianza non sempre edificante di mercanteggiamenti; il che contribuì appunto a dare a tutta questa materia del bilancio e della politica economica della Regione quel carattere sovente discusso e travisato che oggi, attraverso più seri indirizzi e più organici impegni si vuole superare.

Il corollario di questa concezione non poteva quindi non essere l'attribuzione all'Assessorato per lo sviluppo economico di tutta la materia che concerne gli affari economici, il credito, il bilancio ed inevitabilmente, per quanto riguarda la struttura degli uffici, anche la Ragioneria generale della Regione. Su questa questione — molto dibattuta in seno alla prima Commissione da parte dei colleghi particolarmente esperti in questa materia — è prevalsa l'opinione che convenisse attribuire all'Assessorato per lo sviluppo economico, al fine di farne uno strumento ed una leva permanente e potente dell'indirizzo economico della Regione, anche tutta la materia degli affari economici, del bilancio stesso e del credito.

Questa è certamente la novità che merita la maggiore attenzione, quella che si lega di più alla discussione che su questa questione va svolgendosi in contemporanea nella nostra Assemblea.

Ma vi sono anche altre innovazioni degne di rilievo. Per esempio, la Commissione ha ritenuto di dovere accogliere il principio di un accentramento funzionale nella responsabilità dell'esecuzione in materia di opere pubbliche all'Assessorato per i lavori pubblici.

Anche qui l'esperienza di questi anni, le difficoltà, le lentezze, le interferenze attraverso le quali si è scontata la esecuzione dei lavori pubblici affidati di volta in volta all'Assessorato del turismo o degli enti locali o della sanità, con una serie di inconvenienti di ordine tecnico, attinenti alla celerità della spesa, hanno suggerito l'opportunità di stabilire questo orientamento, che peraltro l'Assemblea potrà più attentamente soppesare.

Argomenti interessanti sono stati portati in direzione di un'applicazione non rigida di questo principio per quanto concerne alcuni settori dell'Amministrazione regionale nei quali o un indirizzo particolarmente produttivistico o la esperienza di una organizzazione, di un'attrezzatura adeguata possono non porre il problema in questi termini.

Comunque, l'altro aspetto di questa esigenza, che la Commissione ha concordemente visto, è quello di un contemporaneo decentramento della responsabilità della esecuzione delle opere pubbliche agli enti locali e agli uffici periferici per quanto riguarda i consorzi di bonifica i comuni e le province, onde superare quel doppio sistema che oggi porta dal Genio civile ai Comitati tecnici amministrativi del Provveditorato, spesso organo di remora, di difficoltà per la realizzazione di una univoca politica regionale nel settore dei lavori pubblici.

Accentramento, quindi, funzionale in materia di lavori pubblici e decentramento territoriale sono i due aspetti che devono necessariamente integrarsi, sono i due principi della cui portata e della cui estensione l'Assemblea vorrà certamente occuparsi attraverso la partecipazione di coloro che hanno maggiore responsabilità ed hanno maggiore esperienza in questo settore.

Una terza novità per la quale ciò che è contenuto nel testo del disegno di legge elaborato dalla Commissione rappresenta solo un timido inizio, è una diversa concezione di tutto il settore della solidarietà sociale e dell'assistenza. Era stato proposto in Commissione, sullo schema d'altronde di molte organizzazioni, di altri paesi, di molti governi regionali, e sulla

scorta anche della esperienza positiva realizzata in molti comuni del centro e dell'ovest Europa, di dare a tutto il settore dell'assistenza e della solidarietà sociale attribuzioni che facessero capo all'Assessorato per il lavoro e la previdenza.

Sono stati discussi i vari aspetti, le varie difficoltà. L'esigenza fondamentale della quale si partiva era che fosse opportuno sostituire ad una certa tendenza alla dispersione una politica della erogazione, agli interventi non sempre dettati da criteri di obbiettiva ripartizione e da esigenze reali, criteri più fermi che soltanto da una politica complessiva dell'assistenza e della solidarietà sociale possono essere realizzati.

Ciò che nel disegno di legge figura è soltanto però un inizio di applicazione di questo principio dettato da preoccupazioni che peraltro sono state ampiamente dibattute in sede di Commissione. Inizio di applicazione che consiste nella proposta di trasferire il servizio della concessione degli assegni vitalizi ai vecchi lavoratori dell'Assessorato per gli enti locali all'Assessorato per il lavoro.

Torno a dire, un timido inizio sul quale la Commissione ha ritenuto di potere raggiungere un accordo come premessa di quel più ampio dibattito circa i criteri più moderni di organizzazione dell'assistenza che certamente s'impongono e che potranno essere affrontati altra sede, ma che devono sostituirsi ad una impostazione frammentaria e ad una applicazione non sempre serena, obbiettiva, proficua dell'assistenza e della solidarietà sociale; criteri di maggior respiro e di maggiore obbiettività.

Infine il disegno di legge contiene una anticipazione per quanto riguarda l'ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione. Esso tratta con chiarezza ed in maniera definitiva le attribuzioni dell'Amministrazione centrale, ma ha voluto soffermarsi sull'ordinamento della Presidenza, rinviando invece a successivi disegni di legge l'ordinamento dei diversi assessorati. Ciò è stato fatto in base ad un criterio di opportunità. E' parso cioè che non si dovesse tardare oltre, anche in relazione al particolare risalto che si dà alla figura del Presidente della Regione, nell'attribuire dimensioni e struttura stabile all'ordinamento della Presidenza.

Ed a questo proposito credo che l'unico cenno vada fatto circa le dimensioni delle at-

tribuzioni della Segreteria generale. Questione attorno alla quale la Commissione ha visto accendersi preoccupazioni e che ha ritenuto di potere definire sia attraverso i risultati della discussione, sia attraverso le attribuzioni fissate nell'ordinamento della Segreteria generale come compiti di propulsione e di coordinamento dell'attività amministrativa regionale, senza che, però, da queste attribuzioni scaturiscano in alcun modo rapporti di subordinazione per i diversi assessorati nei confronti della Segreteria generale.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, credo che siano queste le questioni fondamentali che andavano ricordate introducendo la discussione su questo disegno di legge. L'opera che noi ci accingiamo a realizzare è un'opera che deve essere continuata. Deve essere continuata certamente attraverso l'esperienza legislativa degli anni prossimi per esigenze che si pongono con chiarezza. Una unificazione per settori dell'Amministrazione regionale, per esempio, è già matura. Vorrei ricordare qui che alcune recenti autorevoli relazioni sui bilanci hanno posto appunto l'esigenza di un raggruppamento per settore: della istruzione, della solidarietà sociale, delle opere pubbliche, dello sviluppo economico.

Certamente i tempi incalzeranno e le prossime legislature dovranno affrontare il compito di rendere ancora più organica, più omogenea la struttura dell'Amministrazione centrale della Regione. Così come è già matura l'altra esigenza corrispettiva alla quale è affidato il buon nome e, vorremmo dire, addirittura la popolarità della nostra esperienza autonomistica, quella cioè di completare la struttura stabile dell'Amministrazione centrale attraverso un decentramento organico delle attribuzioni della Regione in maniera tale che alla uniformità, all'organicità delle decisioni, alla univocità degli impulsi che partono dal Centro si accompagni una estrema elasticità, un estremo dinamismo nell'azione degli Uffici periferici, una puntuale aderenza alla esigenza delle situazioni economiche e sociali. Più prossima sarà la continuazione della nostra opera attraverso il disegno di legge successivo sull'organizzazione degli uffici centrali e periferici, e attraverso il disegno di legge, che rappresenterà il terzo stadio di questo sforzo, che concerne appunto l'inevitabile riordinamento della posizione giuridica ed economica del personale dell'Amministrazione

ne della Regione. Questioni l'una e l'altra sulle quali esiste un impegno del Governo e che, ci auguriamo, nei prossimi mesi di attività della Commissione, possano essere affrontate e quindi sottoposte all'esame della nostra Assemblea.

Onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, la mia breve esposizione volge al termine. Desidererei augurare ai colleghi che affrontano il dibattito in Aula di potere condurre questo dibattito con la serenità e — mi sia consentito — con il coraggio con il quale i componenti della prima Commissione l'hanno affrontato, consapevoli di por mano ad uno strumento di rinnovamento fondamentale della nostra vita autonomistica, ad una legge, come oggi si suol dire, di struttura che procede di pari passo con le leggi di struttura che nel settore economico, nel campo della moralizzazione oggi si vogliono porre al centro della preoccupazione di molti settori e di una maggioranza di questa Assemblea.

E' necessario, per fare una buona legge che vada nella direzione giusta, affrontare la discussione con questo coraggio. Perchè una legge di questo tipo, che pone per la prima volta esigenze di stabilità, che è il frutto di una esperienza, non può non disturbare posizioni preconstituire, non può non spezzare uno spirito di conservazione, non può non avere bisogno di uno spirito che guardi all'avvenire, alle esperienze future, che sappia collegare questo primo passo a una strada che noi ci auguriamo più fortunata e più ricca di successi per la vita della nostra Autonomia. (*Applausi a sinistra*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la discussione proseguirà nella seduta successiva. La seduta è rinviata a domani giovedì 24 maggio 1962 alle ore 17,30 con il seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Lettura delle seguenti mozioni ai sensi e per gli effetti degli articoli 73, lettera d), e 143 del regolamento interno della Assemblea regionale siciliana:

— numero 78 degli onorevoli Ovazza, Cortese, Nicastro, Colajanni, Varvaro, Pancamo, Renda e Cipolla: « Presentazione del bilancio ».

— numero 79 degli onorevoli Cortese, Prestipino Giarritta, Nicastro, Cipolla, Colajanni, D'Agata, Jacono, La Porta, Macaluso, Marraro, Messina, Miceli, Ovazza, Pancamo, Renda, Santangelo, Scaturro, Tuccari e Varvaro: « Verifica della maggioranza e puntualizzazione degli impegni programmatici del Governo. »

C. — Interrogazioni - rubriche: « Turismo, spettacolo e sport; Trasporti e comunicazioni » - « Presidenza: Bilancio » - (Allegato all'ordine del giorno della seduta del 16 maggio 1962).

D. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

1) « Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione » (469); « Attribuzioni del Governo e ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione » (553) (*Seguito*);

2) « Provvidenze per le aziende agricole danneggiate » (571) (*Seguito*); « Modifiche alla legge 18 luglio 1961, n. 11, concernente provvidenze per la agricoltura » (574) (*Seguito*);

3) « Agevolazioni straordinarie per la gestione collettiva dei prodotti agricoli e zootecnici » (229) (*Seguito*);

4) « Agevolazioni fiscali alle cooperative agricole e loro consorzi » (569-573/A);

5) « Modifica al secondo comma dell'art. 2 della legge 20 gennaio 1961, numero 7 » (582);

6) « Istituzione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione » (261) (*Seguito*); « Istituzione del fondo regionale per il credito alle cooperative » (261) (*Seguito*);

7) « Contributi per l'impianto di serre destinate alla coltivazione di primaticci e per l'acquisto di attrezzature e macchinari comunque atti alla difesa dal gelo » (76) (*Seguito*);

8) « Norme integrative della legge 13 settembre 1956, n. 46, sulla assegnazione dei terreni agli enti pubblici » (163) (*Seguito*);

9) « Abrogazione del diritto alla trattenuta del sesto dei terreni soggetti a conferimento » (135) (*Seguito*);

10) « Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi Consorzi dei Comuni » (28) (*Seguito*);

11) « Ordinamento delle scuole rurali nella Regione siciliana » (102); « Istituzione della scuola rurale in Sicilia » (108);

12) « Abolizione del limite di produttività di 14 quintali per ettaro » (281);

13) « Aumento della spesa annua per contributi in favore di scuole a carattere artigiano » (216);

14) « Provvedimenti per l'industria mineraria » (211);

15) « Concessione di contributi per l'Ente Fiera di Catania » (97);

16) « Istituzione di un Centro di ricerche di virologia medica presso l'Istituto d'Igiene e Microbiologia dell'Università di Palermo » (119);

17) « Riserve di forniture e lavorazioni alle imprese siciliane » (333);

18) « Costituzione di un parco regionale di carri-cisterna ferroviari per il trasporto di mosti e di vini » (365);

19) « Emendamenti alla legge 21 ottobre 1957, n. 57, recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti la piccola pesca » (369);

20) « Modifiche alla legge 27 giugno 1955, n. 1, recante provvidenze a favore di sinistrati da tempeste » (311);

21) « Istituzione di corsi di addestramento professionale » (361); « Provvedimenti per l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione e la riqualificazione dei lavoratori da adibire nelle aziende industriali, commerciali, agricole e artigiane » (402) (*Seguito*);

22) « Costituzione del Centro Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (166); « Contributo in favore del Centro di Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (188);

23) « Istituzione di un posto di ruolo di assistente ordinario alla Cattedra di Storia della Filosofia presso l'Istituto Universitario di Magistero di Catania » (300);

24) « Istituzione di un posto di assistente presso l'Istituto di Patologia vegetale e Microbiologia agraria e tecnica presso la Facoltà di Agraria della Università di Palermo » (305);

25) « Erezione a Comune autonomo delle frazioni di Rometta Marea e S. Andrea del Comune di Rometta (Messina) sotto la denominazione di Rometta Marea » (57);

26) « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura e norme di attuazione della legge regionale 27 dicembre 1950, n. 104 » (19);

27) « Disposizione per il riordino dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario » (137); « Norme per l'incremento della bonifica e della irrigazione e per il finanziamento dei Consorzi di bonifica » (143); « Norme integrative in materia di trasformazione e sistemazione delle trazzere » (192); « Autorizzazione di spesa concernente i pubblici abbeveratoi » (193);

28) « Provvedimenti contro le malattie infettive e diffusive degli animali » (396) (*Seguito*);

29) « Provvedimenti per la costruzione di una strada di grande comunicazione Messina - Villafranca T. - Divieto, con galleria sotto i monti Peloritani » (186);

30) « Provvedimenti a favore degli allevatori di bachi da seta » (294);

31) « Contributo per la realizzazione della gara automobilistica « Targa Florio » (114);

32) « Modifiche alla legge regionale 13 aprile 1959, n. 15 » (242) (*Ruoli organici della Amministrazione agraria*);

33) « Intervento finanziario della Regione per la costruzione dell'aeroporto civile di Palermo » (523);

34) « Provvedimenti in favore della città di Palermo » (337); « Provvedimenti riguardanti il risanamento dei quartieri malsani della città di Palermo » (338);

35) « Modifiche alle leggi regionali 13 aprile 1959, n. 14, e 15 dicembre 1959, numero 31 » (533) (*Costruzione autostrade*);

36) « Modifiche alle leggi regionali 28 luglio 1949, n. 39, e 18 aprile 1958, numero 12 » (534) (*Trazzere, viabilità esterna, produzione energia elettrica - Clinica urologica della Università di Palermo - Zone industriali*);

37) « Esecuzione di opere connesse, nei complessi edilizi popolari, con fondi regionali » (535);

38) « Integrazione della legge 4 agosto 1960, n. 33, per il fondo concorso interessi destinato al credito artigiano di esercizio » (423);

39) « Stanziamento di lire 318.370.000 per il finanziamento di manifestazioni nei settori dello spettacolo e del turismo » (554);

40) « Istituzione di un « Centro per il Calcolo e sue applicazioni » per studi e ricerche connessi con i processi produttivi dell'industria in Sicilia » (453);

41) « Estensione dei benefici della legge regionale 7 agosto 1953, n. 46, modificata dalla legge regionale 4 di-

cembre 1954, n. 44 » (336) (*Provvedimenti in favore dei comuni della Sicilia*);

42) « Provvedimenti per lo sbaraccamento ed il risanamento dei rioni Giostra, Camaro inferiore e Gazzi nel Comune di Messina » (178);

43) « Proroga della legge regionale 1 febbraio 1957, n. 13 » (275) (*Contributo per i sinistrati del terremoto del marzo 1952 in provincia di Catania*);

44) « Disposizioni per il potenziamento lirico-musicali in Sicilia » (50);

45) « Modifiche alla legge 14 dicembre 1950, n. 85 » (536) (*Servizi ospedalieri e sanitari ed opere igieniche*);

46) « Norme sui patti agrari » (544);

47) « Modifiche ed aggiunte alla legge 1° aprile 1955, n. 21, concernente lo ordinamento dei Patronati scolastici nella Regione siciliana » (346);

48) « Istituzione di un centro regionale di studi criminologici presso il Mancinomio Giudiziario « Vittorio Madia » di Barcellona Pozzo di Gotto » (270).

La seduta è tolta alle ore 20,50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo